

## L'università contro Ruberti



Le «zampate» del Movimento durante l'ultima manifestazione

Didattica bloccata a Scienze politiche  
«Resterà tutto fermo finché continua l'occupazione»  
Tutto regolare invece a Psicologia  
Prosegue la protesta di associati e ricercatori

# Esami a singhiozzo I presidi tirano i freni

Nell'ateneo occupato arriva il giorno degli esami. Dai presidi partono molti no e qualche «ni». Il senato accademico ha deciso che «ove non sussistano le condizioni istituzionali per il regolare svolgimento delle attività didattica e scientifica, dovrà adottare gli inevitabili provvedimenti accademici». Dalla dura chiusura del preside di Scienze politiche a Psicologia occupata, dove gli esami si svolgeranno regolarmente.

FABIO LUCCINO

«Gli esami? Su questo c'è una decisione del senato accademico che parla chiaro. I presidi delle facoltà occupate dagli studenti sono generalmente tutti d'accordo, pur con qualche sfumatura. «...La dove non sussistano le condizioni istituzionali per il regolare svolgimento delle attività didattica e scientifica (il Senato accademico) non potrà non adottare gli inevitabili provvedimenti accademici». È questa deliberazione, presa dal Senato accademico il 16

gennaio, che peserà oggi sul regolare svolgimento delle sessioni invernali di esami, oltre che lo scoppio di buona parte di ricercatori e associati, e, per i corsi di laurea in lingue, il perdurare della protesta dei lettori. Le occupazioni peseranno, ma non solo. A Psicologia, il primo corso di laurea sceso in agitazione, la sessione invernale non dovrebbe subire intoppi. Non così a Scienze politiche, anche per gli studenti hanno chiesto il regolare svolgimento dell'ap-

pello di febbraio. «Finché non sussistono le condizioni istituzionali per l'agibilità della facoltà, con la presidenza occupata non saranno riaperti i dipartimenti, né saranno tenuti esami, lezioni - dice Mario D'Addio, preside di Scienze politiche -. L'ho già comunicato al rettore. Ho il compito di garantire la tranquillità nell'ambito della facoltà, che ora non c'è. Se tra una settimana gli studenti, che credo dovrebbero esser paghi del successo politico ottenuto, interrompessero l'occupazione, l'attività riprenderà regolarmente, anche gli esami».

Se a Scienze politiche i dipartimenti sono stati chiusi dal preside, a Lettere sono occupati dagli studenti, insieme alla presidenza. Anche qui gli esami non si terranno, ma il preside vede dei margini. «Le commissioni valuteranno caso per caso se ci sono le condizioni materiali e istituzionali

per lo svolgimento degli appelli», dice Achille Tartaro. Dello stesso avviso anche il preside di Magistero, Ignazio Ambrogio. Esami possibili a Ingegneria, anche se la presidenza della facoltà resta occupata dagli studenti. Il preside di Lettere si dichiara disponibile al dialogo con gli studenti ma chiede di poter riprendere il suo posto. «Non c'è spazio per finzioni dialettiche - continua Tartaro - il dialogo suscita quando l'identità degli interlocutori resta intatta. E io non posso parlare nella veste di preside esposto».

Tutti i presidi trovano strano che gli studenti in agitazione ora chiedano, in alcuni casi, il regolare svolgimento dell'appello, dopo aver creato una condizione eccezionale nell'ateneo. La situazione più fluida è a Scienze. Esami garantiti a Chimica, Matematica, Scienze biologiche e Scienze

naturali, mentre a Geologia sono stati spostati di 15 giorni. Per Fisica il consiglio di corso di laurea deciderà lunedì. Qui gli studenti in occupazione hanno chiesto la trimestralizzazione degli esami semestrali.

L'emergenza esami, per ora, non tocca Architettura. «Da noi dovrebbero partire il 7 prossimo - dice Mario Doccia, preside della facoltà - Domenica (oggi, ndr) incontrerò i docenti per valutare la situazione che resta complicatissima. Tutti gli organi istituzionali della facoltà sono inagibili. E se gli studenti decidessero di «disoccupare» la presidenza? Sarebbe un segnale importante - prosegue Doccia - Per quanto mi riguarda sono disposti a discutere apertamente con gli studenti che, è bene ricordarlo, hanno sollevato problemi legittimi. Ma vogliamo fare ogni sforzo per la riapertura di didattica ed esami».



Studenti medi  
Scelto  
il percorso  
del corteo

Prima riunione del coordinamento romano degli studenti medi. Ieri al «Tasso» si sono ritrovati oltre 100 ragazzi in rappresentanza di trenta scuole della capitale. Il coordinamento ha deciso il percorso della manifestazione nazionale di sabato, che partirà da piazza Esedra per concludersi in piazza del Popolo, dopo aver attraversato via Cavour, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia e il Lungotevere. Alla testa dei dimostranti ci sono stati i dimostranti di Napoli. Riforma della didattica, superamento dei decreti delegati, raddoppio del numero dei rappresentanti nel consiglio d'istituto. Sono solo alcuni dei punti chiave della piattaforma rivendicativa che il coordinamento dei medi romani ha approvato ieri. Il documento, che ripercorre in buona parte quello già elaborato dal liceo classico «Tasso», sarà sottoposto da oggi alle assemblee di tutti gli istituti superiori della capitale.

## Rivela e i Cp chiedono il ritorno della legalità

Un consiglio d'amministrazione tanto movimentato quanto inconcludente, ieri alla «Sapienza». Gli studenti di «Di a da sinistra» hanno presentato una mozione di solidarietà con il movimento studentesco, mentre Aldo

Rivela ha chiesto il ripristino della legalità nell'ateneo, con un documento firmato anche dai Cp e dal consiglio liberale, che ha esplicitamente sollecitato l'intervento delle forze dell'ordine. Nessuna presa di posizione ufficiale, comunque. Il consiglio ha deciso, invece, di istituire una commissione per lo studio di un contratto per l'acquisto dell'area della Pantanella. Spesa preventivata: 260 miliardi.

L'occupazione degli studenti della facoltà di Lingue e letterature straniere dell'ateneo viterbo ha fatto una «vitima» illustre. Ieri mattina, infatti, il musicologo Roman Vlad non ha potuto tenere la sua lezione sulla «lettura» di tre compositori: Igor Stravinsky, l'*Orseù de leu*, l'*Etrusca* e *Le sac e du printemps*. La lezione avrebbe dovuto inaugurare il corso integrativo di Storia della musica. La protesta degli studenti di Viterbo non si è fermata qui. È infatti in programma per i prossimi giorni una manifestazione-corteo lungo le strade della città, alla quale sono state invitati a partecipare anche tutte le scuole superiori della provincia.

## Viterbo Salta la lezione di Roman Vlad

«Gli studenti della facoltà di Lingue e letterature straniere dell'ateneo viterbo hanno fatto una «vitima» illustre. Ieri mattina, infatti, il musicologo Roman Vlad non ha potuto tenere la sua lezione sulla «lettura» di tre compositori: Igor Stravinsky, l'*Orseù de leu*, l'*Etrusca* e *Le sac e du printemps*. La lezione avrebbe dovuto inaugurare il corso integrativo di Storia della musica. La protesta degli studenti di Viterbo non si è fermata qui. È infatti in programma per i prossimi giorni una manifestazione-corteo lungo le strade della città, alla quale sono state invitati a partecipare anche tutte le scuole superiori della provincia.

## Per Geologia Universitari senza fax «Ci boicottano»

Senza fax, il movimento è imbavagliato. Gli studenti di Geologia occupata denunciano il «sabotaggio» dei mezzi di comunicazione degli studenti. «Il boicottaggio e l'ostacolismo che questi illustri signori hanno trovato per opporsi agli studenti - scrivono in un comunicato - Denunciamo quindi le difficoltà che gli occupanti stanno subendo: in alcune facoltà occupate non è più possibile comunicare né per fax né per via telefonica (forse per isolarsi?); ed in ultimo le posizioni antidemocratiche che presidi di alcune facoltà stanno prendendo».

## Consulta dei docenti solidale col movimento

Si è riunita ieri mattina la consultazione dei professori e ricercatori di «La Sapienza». Dall'incontro è venuto fuori un documento, nel quale si riconosce al movimento degli studenti «il merito di aver sollevato il confronto sulla ri-forma universitaria al chiuso di ristrette commissioni parlamentari». La consultazione ha inoltre sottolineato l'esigenza che «governo e Parlamento approvino subito una vera legge sull'autonomia che determini un rilancio ed una riqualificazione dell'università pubblica», dato che il disegno di legge Ruberti «rispecchia una logica tecnocratica e accentratrice».

## Scienze Un questionario sulle condizioni di studio

Gli studenti di Scienze naturali e biologiche si sono riuniti ieri mattina in assemblea, nell'Istituto di Fisiologia. Le due commissioni sulla ricerca e sulla didattica hanno fatto una relazione sul lavoro svolto nei giorni scorsi e annunciato la distribuzione di un questionario tra gli studenti impegnati in tesi sperimentali. Le domande verte-ranno sui rapporti con i docenti e sulle condizioni di studio.

## «Carpe diem» Un'assemblea contro la «pantera»

Gli studenti del collettivo «Carpe diem», che sabato scorso avevano incendiato l'occupazione, subito rientrata, della facoltà di Economia e Commercio, hanno tenuto un'assemblea, per discutere della legge Ruberti. Il dibattito è però subito sfociato in una polemica contro il movimento studentesco. Gli studenti di «Carpe diem» hanno anche discusso della possibilità di organizzare un contro-corteo per sabato prossimo.

GIAMPAOLO TUCCI



Studenti in assemblea

# «Scienza? La vogliamo ecologica»

Inchiesta degli studenti di Fisica sullo stato della ricerca in Italia  
Nei loro sogni un sapere libero, pacifista e alternativo

GIAMPAOLO TUCCI

Occupanti per direttivo, scoperani, passatisti. In questi giorni dell'occupazione gli studenti si sono visti applicare addosso etichette convenzionali e stupide. Intanto, hanno cominciato e continuato a studiare. Cosa? Gli studenti di Fisica hanno formato una commissione d'inchiesta sulla ricerca. Per cercare di capire come funziona e come potrebbe funzionare, su quali valori si fonda e quali altri potrebbero sostituirli. La commissione ha presentato proprio ieri una prima, parziale relazione: una serie di considerazioni in margine a dati elaborati in uno studio del Cnr. Cosa ne viene fuori?

Innanzitutto: fra i paesi industrializzati, l'Italia è quello che spende meno per la ricerca. Nel 1986 le risorse destinate alla ricerca in rapporto al Pil (prodotto interno lordo) sono state: 1,3% in Italia, 2,8 in Giappone e negli Stati Uniti, 2,4 nel Regno Unito, 2,3 in Francia. Passando al gradino successivo: come vengono ripartiti i finanziamenti pubblici destinati alla ricerca e allo sviluppo?

Ma il dato più interessante

riguarda proprio uno dei temi più dibattuti in questi giorni: il rapporto ricerca/impresa.

Ecco al nodo. Finora, i privati più che spendono, i privati, impresa, portano ad un'ulteriore considerazione: «Evidentemente, settori quali la salute pubblica, la protezione ambientale, l'avanzamento delle conoscenze e le infrastrutture non sono quelli su cui è impiantato l'attuale modello di sviluppo».

Ma il dato più interessante

riguarda proprio uno dei temi più dibattuti in questi giorni: il rapporto ricerca/impresa.

Ecco al nodo. Finora, i privati più che spendono, i privati, impresa, portano ad un'ulteriore considerazione: «Evidentemente, settori quali la salute pubblica, la protezione ambientale, l'avanzamento delle conoscenze e le infrastrutture non sono quelli su cui è impiantato l'attuale modello di sviluppo».

Ma il dato più interessante

riguarda proprio uno dei temi più dibattuti in questi giorni: il rapporto ricerca/impresa.

Ecco al nodo. Finora, i privati più che spendono, i privati, impresa, portano ad un'ulteriore considerazione: «Evidentemente, settori quali la salute pubblica, la protezione ambientale, l'avanzamento delle conoscenze e le infrastrutture non sono quelli su cui è impiantato l'attuale modello di sviluppo».

Ma il dato più interessante

riguarda proprio uno dei temi più dibattuti in questi giorni: il rapporto ricerca/impresa.

Ecco al nodo. Finora, i privati più che spendono, i privati, impresa, portano ad un'ulteriore considerazione: «Evidentemente, settori quali la salute pubblica, la protezione ambientale, l'avanzamento delle conoscenze e le infrastrutture non sono quelli su cui è impiantato l'attuale modello di sviluppo».

Ma il dato più interessante

riguarda proprio uno dei temi più dibattuti in questi giorni: il rapporto ricerca/impresa.

Ecco al nodo. Finora, i privati più che spendono, i privati, impresa, portano ad un'ulteriore considerazione: «Evidentemente, settori quali la salute pubblica, la protezione ambientale, l'avanzamento delle conoscenze e le infrastrutture non sono quelli su cui è impiantato l'attuale modello di sviluppo».

Ma il dato più interessante

riguarda proprio uno dei temi più dibattuti in questi giorni: il rapporto ricerca/impresa.

Ecco al nodo. Finora, i privati più che spendono, i privati, impresa, portano ad un'ulteriore considerazione: «Evidentemente, settori quali la salute pubblica, la protezione ambientale, l'avanzamento delle conoscenze e le infrastrutture non sono quelli su cui è impiantato l'attuale modello di sviluppo».

Ma il dato più interessante

riguarda proprio uno dei temi più dibattuti in questi giorni: il rapporto ricerca/impresa.

Ecco al nodo. Finora, i privati più che spendono, i privati, impresa, portano ad un'ulteriore considerazione: «Evidentemente, settori quali la salute pubblica, la protezione ambientale, l'avanzamento delle conoscenze e le infrastrutture non sono quelli su cui è impiantato l'attuale modello di sviluppo».

Ma il dato più interessante

riguarda proprio uno dei temi più dibattuti in questi giorni: il rapporto ricerca/impresa.

Ecco al nodo. Finora, i privati più che spendono, i privati, impresa, portano ad un'ulteriore considerazione: «Evidentemente, settori quali la salute pubblica, la protezione ambientale, l'avanzamento delle conoscenze e le infrastrutture non sono quelli su cui è impiantato l'attuale modello di sviluppo».

Ma il dato più interessante

riguarda proprio uno dei temi più dibattuti in questi giorni: il rapporto ricerca/impresa.

Ecco al nodo. Finora, i privati più che spendono, i privati, impresa, portano ad un'ulteriore considerazione: «Evidentemente, settori quali la salute pubblica, la protezione ambientale, l'avanzamento delle conoscenze e le infrastrutture non sono quelli su cui è impiantato l'attuale modello di sviluppo».

Ma il dato più interessante

riguarda proprio uno dei temi più dibattuti in questi giorni: il rapporto ricerca/impresa.

Ecco al nodo. Finora, i privati più che spendono, i privati, impresa, portano ad un'ulteriore considerazione: «Evidentemente, settori quali la salute pubblica, la protezione ambientale, l'avanzamento delle conoscenze e le infrastrutture non sono quelli su cui è impiantato l'attuale modello di sviluppo».

Ma il dato più interessante

riguarda proprio uno dei temi più dibattuti in questi giorni: il rapporto ricerca/impresa.

Ecco al nodo. Finora, i privati più che spendono, i privati, impresa, portano ad un'ulteriore considerazione: «Evidentemente, settori quali la salute pubblica, la protezione ambientale, l'avanzamento delle conoscenze e le infrastrutture non sono quelli su cui è impiantato l'attuale modello di sviluppo».

Ma il dato più interessante

riguarda proprio uno dei temi più dibattuti in questi giorni: il rapporto ricerca/impresa.

Ecco al nodo. Finora, i privati più che spendono, i privati, impresa, portano ad un'ulteriore considerazione: «Evidentemente, settori quali la salute pubblica, la protezione ambientale, l'avanzamento delle conoscenze e le infrastrutture non sono quelli su cui è impiantato l'attuale modello di sviluppo».

Ma il dato più interessante

riguarda proprio uno dei temi più dibattuti in questi giorni: il rapporto ricerca/impresa.

Ecco al nodo. Finora, i privati più che spendono, i privati, impresa, portano ad un'ulteriore considerazione: «Evidentemente, settori quali la salute pubblica, la protezione ambientale, l'avanzamento delle conoscenze e le infrastrutture non sono quelli su cui è impiantato l'attuale modello di sviluppo».

Ma il dato più interessante

riguarda proprio uno dei temi più dibattuti in questi giorni: il rapporto ricerca/impresa.

Ecco al nodo. Finora, i privati più che spendono, i privati, impresa, portano ad un'ulteriore considerazione: «Evidentemente, settori quali la salute pubblica, la protezione ambientale, l'avanzamento delle conoscenze e le infrastrutture non sono quelli su cui è impiantato l'attuale modello di sviluppo».

Ma il dato più interessante